

## ISTITUZIONI SCOLASTICHE

### ASILI E SCUOLE MAGISTRALI



Torino - Scuola Magistrale del R. Eductorio Provvidenza. « Il gioco dei gattini.. »

Una dama nobilissima, dalla cui zelante, industriosa ed indefessa carità riconosce la Capitale il beneficio di vedere posta in salvo la virtù di molte fanciulle pericolanti, e confortate a penitenza, ed a perseveranza nel bene molto ravvedute; quella medesima che ha fatto e fa soggetto di continue pietosissime cure le donne carcerate, ha, non è gran tempo, aperta una sala d'asilo, nella quale sono adunati e raccolti i figliuolini di quelle povere persone che debbono abbandonare quotidianamente le loro case per recarsi a guadagnare il vitto col lavoro delle proprie mani. Vi sono ammessi di buon mattino, vi sono da alcune Suore della Provvidenza custoditi, assistiti ed istruiti secondo che il comporta la loro tenera età; vi sono nutriti, e n'escono alla sera per essere ricondotti alle loro case.

«Questo primo esempio ha già fatto nascere in Torino due altre sale d'asilo; ed è chiaro che di per sé questi buoni frutti si possano ragionevolmente aspettare da istituzioni, che mentre sottraggono tante innocenti creature agli innumerevoli pericoli, che loro continuamente sovrastano, sia che sieno lasciate sole in casa, sia che si lascino andar vagando per le strade, procurano a quelle medesime quella primaria educazione, che l'amorevolezza delle buone madri suole frammettere alle cure ed ai vezzi materni » (1).

La « Dama nobilissima » era la Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert di Maulévrier, che nel 1825 aveva aperta in Torino, nel suo palazzo di via delle Orfanelle, la prima sala d'asilo, sul tipo di quelle francesi della Marchesa Pastoret.

(1) Dalla Lettera-Circolare del Primo Segretario di Stato de l'Escarène, per gli affari dell'Interno, sul modo di procedere al sollievo ed all'assistenza dei poveri.

Torino, 28 agosto 1833.

Giulia Falletti di Barolo accoglieva fin 300 bambini, dai 3 ai 9 anni, per offrire assistenza, refezione, e quanto loro occorreva per educare l'anima ed il cuore, sollevandoli dall'indigenza.

\* \* \*

La Sala d'Asilo doveva ben presto lasciar libero campo all'Asilo d'Infanzia, istituzione prettamente italiana. Fino alla rinnovazione apertiana, ebbe carattere di istituto di carità, sebbene iniziative e tentativi di educazione collettiva si siano avuti nei secoli precedenti, rivelando piuttosto una pia manifestazione della pietà umana e cristiana, che aspirazioni scolastiche, dirette da precisi criteri.

Dopo la Restaurazione, mentre l'Europa si scuoteva per i risvegliati spiriti patriottici, ed anelava a visioni di perfezione umana, che comprendevano l'uomo fin dall'inizio della sua vita, l'Asilo d'Infanzia mise radici profonde presso le nazioni rinnovate; e mentre in un primo tempo si mantenne asilo benefico promosso da filantropiche iniziative, divenne in seguito asilo educativo per tutta l'infanzia, grado non trascurabile di sviluppo spirituale; e verso la metà dell'800 si affermò in Italia, tipico mondo della prima età.

Ferrante Aporti ci dà il primo esempio dell'istituto prescolastico, con caratteri propri, ossia non la semplice sala di custodia, o rifugio di carità privata, ma istituzione pedagogica a carattere formativo, adatto per iniziare il bambino alla scuola elementare.

\* \* \*

Seguiamo lo sviluppo dell'Asilo Infantile durante il Risorgimento.

Sorse e si svolse fra il 1828 ed il 1845; parte per un moto spontaneo nazionale e parte per un riflesso di moti analoghi stranieri.